

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili. Associazione per tutta l'Italia lire 32 all'anno, lire 10 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSEGNAMENTO

Insetzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garzone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Alle R. Preture della Provincia del Friuli

Facciamo preghiera alle Regie Preture le quali avessero ancora partite pendenti per inserzioni di atti giudiziari colla sottoscritta Amministrazione di sollecitare le pratiche relative verso i di lei debitori, perché possa essere soddisfatta dei propri crediti avanti che nelle nostre province vada in attività la nuova legislazione. Non dubitiamo che i regi Pretori, dei quali abbiamo altre volte esperimentata la compiacenza e la solerzia a nostro favore, saranno permesse adiudicare la nostra preghiera.

L'AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

L'Italia ha il tempo per sé: e guai per essa, se lo perde! Il malvolere della Francia a suo riguardo non può arrecarle che fastidii. Pensi la Francia ad ordinare se stessa; è ben lontana ancora dall'arrivarci.

La Francia si agita tra le rivoluzioni e le reazioni. La Monarchia borghese del 1830 la distrusse anch'ella, o piuttosto la lasciò cadere, per pentirsi subito dopo. Volte nel 1848 fondare una Repubblica, ed elessi un'Assemblea che si diede per incarico di seppellirla. Nominò a presidente della Repubblica un principe, invitandolo così a fondare l'Impero. Se ne appagò fino a tanto che fu autoritario, lo lasciò cadere quando diventò liberale; e quando, spinto da lei ad una guerra ingiusta, fu sfortunato lo maledisse. Creò con un tumulto parigino un governo repubblicano di nome, di spicco di fatto, che fece più dure le condizioni della sconfitta. Obbligata a cercare la pace, inviò un'Assemblea di reazionari e d'incapacità tolte alla falange del legittimismo retrivo, che dovette cercare un uomo politico tra questi politici scettici, che hanno sempre contraddetto coi fatti ai principi proclamati, che hanno sempre preparato le rivoluzioni per poca compirimerle.

Ora Thiers e l'Assemblea si stanno di fronte come due impotenze. L'Assemblea, eletta quasi tumultuariamente, per uno scopo particolare, cioè per la capitolazione della Francia, sente di non avere dal paese il mandato di costituirla, e quindi non si attenta a volerlo fare, e d'altra parte non sa rinunciare da sé al mandato e chiedere che si elegga e si convochi una Costituente. Il potere esecutivo non ha il diritto di farlo, e non si arrischia a domandare all'Assemblea poteri per sé, e tra tutti per primo quello di sciogliere l'Assemblea e di fare le elezioni per la Costituente. Anche nello stabilire un provvisorio di qualche tempo si vede la reciproca diffidenza. C'è nell'Assemblea un partito repubblicano, il quale non ama Thiers, e non se fida, avendo anzi tutte le ragioni di disfidare di un tal uomo, che è un vero cavalcante politico; eppure vorrebbe eleggerlo a capo del potere esecutivo per un certo tempo, con incarico di fondare la Repubblica. Ma nemmeno a questo si attenta, perché sente di essere una minoranza. Un partito orleanista in parte vorrebbe Thiers, nella speranza ch'egli ricongrediscesse la monarchia degli Orleans, e tradisce così il mandato da dargli; in parte vorrebbe abbattere il nome della Repubblica,

anche alleandosi coi legittimisti e coi bonapartisti oggi, per dividere da loro domani. Un partito legittimista spinge alla reazione colle leggi, segue malvolentieri Thiers, ne ascolta impaziente i sermoni, gli vota un giorno la fiducia, un altro la sfiducia, cerca un generale traditore, che abbia autorità e forza per mettere sul trono Enrico V, pure sapendo il fiasco che costui ha fatto dinanzi all'opinione pubblica, e presentando di non poterlo sostenere. Un partito bonapartista si sta riformando, colla speranza di giovarsi degli errori altri, sebbene essendo ultimo di data tra i caduti, sente che la sua volta non verrà, secondo il costume francese, che dopo gli altri. Tutti i partiti dell'Assemblea si uniscono per impedire il trionfo di uno di loro.

Intanto si fanno discorsi reazionari, leggi abortive, si spinge il Governo alla reazione, si lascia a Thiers una dittatura momentanea, ma piuttosto oratoria che di una reale autorità. Non si ha il coraggio nemmeno di decidere che la sede del Governo sia portata a Parigi, o rimanga definitivamente a Versailles. Anche in questo ci deve essere il provvisorio. S'insulta poi il vincitore, promettendogli fin d'ora le proprie vendette, non sapendo che la sua mano potrebbe un'altra volta aggravarsi sopra la Francia; s'insulta un vecchio alleato, e si cerca di fargli del male a Roma, non volendo comprendere, che, per la propria salvezza, potrebbe così essere costretto ad unirsi ai nemici; si mostra malevolenza all'Inghilterra, che prodigò il suo oro alle miserie francesi, si minaccia l'incorporazione del Belgio, che vorrebbe dire dire incorporazione dell'Olanda alla Germania; si cospira contro la nuova dinastia spagnola; si medita di abbandonare l'Oriente alla Russia pur di nuocere ai vicini.

E di tale paese noi ci occupiamo tuttora con timore eccessivo di averlo, nemico, con isperanza di farcelo amico colle carezze!

No; gli Italiani non devono né temere troppo, né sperare punto dalla parte della Francia. Essi devono premunirsi, mostrandole sul serio che saprebbero difendere ad oltranza, ad ogni costo, la propria unità e la capitale a Roma, e l'abolizione del Tempore: e non saranno attaccati. Tutto questo ci cagionerà nuove spese e fatiche; ma contribuirà a rin vigorire la Nazione, a saldare la unità colla unione di tutti i liberali, a dare al paese la coscienza di essere indipendente. Noi sosteniamo sempre il nostro punto, che la dichiarata ostilità della Francia sia una fortuna per l'Italia, al solo patto che essa sappia meritarsela. E meritarlo vuol dire prendere sul serio se medesima, agguerrirsi, esercitando la gioventù fino dall'infanzia alla responsabilità dei liberi, padroni di sé, e soli difensori di sé medesimi, ordinarsi, agire con calma ed alacrità, senza spamarane né vigliaccherie, approfittare delle attuali condizioni dei nemici, o dei falsi amici, per prendere il posto conveniente ad una grande Nazione con un lavoro accelerato e costante per la grandezza della patria.

Anche altri ci lasciano ora tempo, se noi sappiamo approfittarne, e se ci mostriamo veramente padroni di noi medesimi.

L'Inghilterra, che ha dovuto temere e teme l'alleanza degli Stati-Uniti di America colla Russia, che non può desiderare un nuovo urto tra la Francia e la Germania, né il soprastare della Francia sul Mediterraneo, o della Russia in Oriente, sarà contenta di trovare in noi e nell'Impero austro-ungarico gli alleati della pace. Quest'ultimo Impero, che faticosamente cerca il suo assetto interno, ed ora

cerca collocarsi sciogliere alcune Diete, ed il Reichsrat di preparare una più docile rappresentanza, sarà contento che l'Italia, una esista come interessata, che la nazionalità della valle danubiana si colleghino liberamente tra loro. Certo l'Austria farebbe bene a chiudere coll'Italia ogni partita, per poter avere con lei e coll'Inghilterra una politica comune in Oriente; ma essa ci lascia ad ogni modo tempo di ordinare e di prendere il nostro posto; e non vorrà farsi provocatrice dei nostri danni, che sarebbero inevitabilmente i suoi. La Spagna col suo giovane re, col partito progressista alla testa, intesa ora a consolidare le sue istituzioni liberali, agogna di avere nell'Italia un alleato, sia per resistere alle cospirazioni borboniche di Francia, sia per contrabiliare le altre influenze sul Mediterraneo. L'Impero germanico, dal momento che Thiers inizia per la Francia il cattolicesimo politico, deve desiderare l'amicizia di quella Nazione, che esiste in forza della caduta del Tempore. La Russia non può credere che certe nespole sieno mature, e non vorrà affrettarsi a coglierle; e se essa disorganizza, ora fingendo proteggerlo, l'Impero ottomano, sbarato sempre più nel comprimere le sollevazioni perpetuamente ricorrenti, sta a noi l'amicarci le nazionalità dell'Europa orientale aspiranti alla loro indipendenza.

E ora che la Nazione italiana abbia la piena coscienza della politica nazionale, e che sappia ispirarla al suo Governo, e che qualunque ministro degli esteri sia costretto a seguirla.

Noi siamo per la pace e per la libertà nostra e di tutte le Nazioni, quindi amici di tutti gli amici, paurosi di nessun nemico, e servi di nessuno. Avremo una politica prudentemente contraria a tutte le potenze aggressive che vogliono dominare le altre Nazioni, apertamente favorevole a tutte quelle Nazioni che vogliono essere libere, e non intendono di sopportare l'altrui predominio. Noi siamo forti in nome del diritto nazionale. Questo diritto è quello che ha prodotto la rivoluzione italiana e l'ha resa fortunata, ha spinto le altre nazionalità a cercare la propria indipendenza, a volere rispettato il proprio diritto. È soltanto la sovranità nazionale la vera garanzia dell'equilibrio eu. opeo, della libertà, della pace.

Allor quando ogni Nazione è padrona a casa sua, sovrana di sé stessa e può liberamente disporre del proprio governo, sono tolte non soltanto le cause delle guerre e le tentazioni alle conquiste, ma anche le occasioni alle rivoluzioni. Ogni Nazione, sentendosi indipendente e governata con ordini liberi a sé convenienti, smetterà di accattar brighe coi vicini, si occuperà a migliorare le proprie istituzioni, a progredire senza scosse e senza rivoluzioni, solte sempre a generare le reazioni, ad educare a civiltà le moltitudini ed a renderle agiate col lavoro.

Le diverse Nazioni andranno sempre più uniformando le loro relazioni commerciali, abbattendo le barriere doganali e così tra tutte le Nazioni civili dell'Europa, o tacito o espreso, verrà stabilendosi un patto di pacifica convivenza, di buon vicinato, sicché formeranno realmente gli Stati-Uniti di Europa.

La politica nazionale dell'Italia deve essere questa: e devono gli Italiani professarla costantemente colle parole e coi fatti. Essa deve apparire nella stampa, nell'Accademia, nel Parlamento e deve essere lo scopo costante degli atti del Governo. Tutte le Nazioni dell'Europa sono fatalmente unite alle sorti dell'Italia. Ci fu un'Italia conquistatrice con

Roma antica, unificatrice dell'Europa nel mondo romano; ce ne fu una conquistata da tutte le genti, ma di nuovo unificatrice col cristianesimo; ce ne fu una navigatrice, industriale, commerciante, artistica, che diede a tutte le Nazioni d'Europa la nota ed il tono della civiltà moderna; ce ne fu una campo di battaglia delle Nazioni, e schiava a tutte, ed una cui tutte, anche non volendolo, contribuivano a liberare; ce ne fu una che innalzò la bandiera delle nazionalità libere ed indipendenti e che determinò così il nuovo carattere della politica delle Nazioni europee. Questo nuovo carattere l'Italia lo proclamò altamente, lo trasmisi in politica nazionale, lo faccia guida di tutti i suoi atti, e l'Italia sarà ancora la Nazione iniziatrice dell'incivilimento.

Per poter seguire questa politica di pace, e di libertà e di progresso continuato, gli Italiani hanno però una condizione imprescindibile; ed è quella di essere e parere forti. Il parere senza l'essere sarebbe una pericolosa menzogna, che potrebbe condurci di nuovo alle servitù; mentre l'essere senza parere potrebbe costringerci ad accettare nuove guerre.

Si potrà essere a parere forti, allor quando cessino in Italia tutte le braverie e le chiacchie, e seriamente ci occupiamo tutti a ribattezzarci liberi e forti colla ginnastica nazionale, universale la ginnastica del corpo, della mente, dell'animo, di tutte le facoltà. L'Italia deve diventare un campo d'esercizi diretti tutti a questo medesimo scopo. Mazzini ha ragione: non basta il diritto ma ci vuole il dovere; non basta la libertà ma ci vuole l'amore; non basta la ugualanza, ma ci vuole la giustizia; non basta il piacere, ma ci vuole l'azione; non basta il pensare, lasciando a sé e da sé, ma tutti devono pensare a tutti e per tutti. Mezzo secolo ci vuole per conquistare la nostra indipendenza, unità, libertà; ma la generazione presente e la futura devono lavorare meditata mente ad assicurarle ed a farle fruttare, non soltanto per l'Italia, bensì per l'Europa ed il mondo.

Alle necessità momentanee, bisogna provvedere: la piccola politica ha il passo sempre sulla grande; perché è la politica del presente, ed il presente ha le sue ragioni, ma la grande politica, quella dell'avvenire, ha le sue. Il presente bisogna saperlo condurre in modo, che all'avvenire, all'ideale nazionale, e dell'umanità, non sia o contraddizione, od ostacolo, ma bensì iniziativa ed aiuto. Gli elementi ribelli bisogna combatterli; ma non occuparci se al di là del bisogno. Si faccia di essi, come delle erbacce alle messi, sovesco alle generazioni future. Mirate sempre ad un ideale più alto, più nobile, e lavorate per quello, e voi avrete molti beni come naturale conseguenza dello scopo alto a cui mirate e per il quale lavorate. Non temiate di allontanarvi con ciò dalla vita pratica; poichè niente è più pratico che il meglio, giacchè esso contiene anche il bene relativo. Allor quando voi lavorate il suolo, lo seminate, lo piantate avete forse maggiori speranze del fatto reale; ma la realtà per questo non vi sfugge, se voi avete fatto tutto il meglio che era in voi per ottenere il meglio possibile, l'ideale, per così dire, della produzione.

La giovinezza italiana, che ora esce dalle scuole, non s'immisericisce nelle piccole lotte personali che sono la schiuma della politica; ma inizia l'animo nei campi dell'ideale, voglia per sé, per l'Italia, per l'unità, per la scienza, per il benessere del proprio paese, l'ideale, un ideale molto alto, sempre più alto; ed a questo si volga con tutte le

ma fatto egli stesso la caricatura nella canzonetta di Margherita:

*Fleur
De candeur,
Je suis la petite
Margherit,
Mon coeur ne sait rie,
Ni le mal ni le bien.*

Ciò peraltro non toglie che nel complesso il melodramma del D'Ormeville noia sia, per quello che fa oggi la piazza, uno dei buoni; e in ogni caso nel giudicarlo bisogna ricordarsi il detto di Orazio:

*Verum ubi p'u-a nitent in carmine
Non eg' pauc's offendat maculis.*

Ed ora veniamo agli artisti, il cui complesso è così bene assortito, così felicemente omogeneo che non sarebbe di certo potuto desiderare di meglio.

La signora Angelica Moro, che il nostro pubblico ha potuto apprezzare fino dall'anno scorso e che accolse al suo primo apparire con un applauso prolungato ed unanime, si rivelò anche in questa opera quell'artista elettissima che, in una splendida carriera teatrale, ha raccolto sopra scene primarie una messe ricchissima d'ovazioni e di applausi. La sua voce bellissima, limpida e delicata, il suo squisito metodo di canto, l'accento efficace, i suoi sogni, le smorzature squisitamente trattati, la sua intelligenza drammatica, tutte infine quelle doti brillanti che la distinguono, la confermano, anche in

APPENDICE

RASSEGNA TEATRALE

Teatro Sociale. *Ruy-Blas*, opera in 4 atti del maestro Marchetti.

Sabato sera è andato in scena al nostro Sociale il *Ruy-Blas* del maestro Marchetti, e il successo fu quale era da prevedersi, dopo il tiepido incontro ottenuto da questo spartito in molti fra i primi teatri d'Italia.

La critica ha parlato a lungo di questo lavoro, che ha rivelato nel chiarissimo autore una distinta attitudine ad emergere e primeggiare nella musica melodrammatica; e sarebbe superfluo il ripeterne adesso ciò che già venne detto da critici e musicisti eminenti che hanno preso ad esaminare ed analizzare quest'opera, rilevando i pregi onde va adorna, e i difetti che pure non mancano in essa.

Ci limitiamo quindi ad esprimere succintamente la prima impressione prodotta da una prima audizione, e cioè naturalmente in quei limiti che appunto da una prima audizione sono segnati.

La parte più brillante di questo spartito è senza dubbio quella affidata all'orchestra. L'istruimen-

zione vi è trattata col più profondo magistero dell'arte, e con una squisitezza ammirabile. È uno studio accurato, finito, nel quale il Marchetti si dimostra un profondo conoscitore dell'armonia e nel tempo medesimo un cultore distinto di quella filosofia della musica che il Mazzucato vorrebbe più modestamente chiamare *la scienza dell'arte di cui si tratta*.

I grandi tratti della parte drammatica affidati agli effetti strumentali s'avvicendano continuamente a certi gentili ricami di note, a certi lavori a filigrana, a certe armonie sapientemente elaborate che teungono nell'opera il posto medesimo di un chiaroscuro beno trattato in un quadro brillante. Ci sono inoltre per entro allo spartito delle divagazioni armoniche deliziosissime, che danno alla musica un carattere indefinito e soave, e che, giustamente applicate alle situazioni drammatiche, ne rialzano grandemente il significato e il prestigio. In tutta l'opera poi ci sono frasi bellissime, appropriate, espressioni che dicono in linguaggio melodioso tutto quanto può essere espresso musicalmente dall'andante patetico, languido e sospiroso, al fugato rapido, nervoso e concitato.

Anche nei grandi pezzi d'assieme, si vede la mano esperta e sicura del compositore iniziato ai più occulti segreti dell'arte, e se mancano in essi i vigorosi slanci del genio, quelle imponenti ispirazioni e quelle fantasie piane d'incanto che distinguono i capolavori, c'è pur sempre in essi un andamento

facoltà alacremente e costantemente esercitata. Così, o giovani, difenderete la patria vostra, la libertà, il progresso umano.

P. V

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

I piccoli ricevimenti continuano al Vaticano. Il giorno 5 il papa ricevè le figlie di Maria d'rette dalle suore del Preziosissimo Sangue. Erano in numero di 80. Rispondendo al loro indirizzo il santo padre disse:

« Nel quasi totale abbandono degli uomini furono le donne che seguirono Gesù Cristo al Galvario. Una di esse ebbe il coraggio d'avanzarsi tra i manigoldi dell'orrido cesso per asteggiare al Salvatore anelante sotto la croce il sacro volto tutto grondante sangue e sudore. Una turba di donne lo stette aspettando in uno svolto di via per offrirgli un tributo di lacrime e per consolarlo almeno con un'occhiata di tenera compassione. Un gruppo di donne, senza paventare punto gli scherni e le minacce de' carnefici, intrepide si piantarono rimpetto a lui crocifisso, e tra queste la benedetta sua madre, e non si dispartirono da lui finché la pietra dell'avello non lo nascose ai loro occhi. Voi dunque, buone fanciulle, volete imitare queste magnanime donne, delle quali, finché durerà il mondo, sarà sempre gloriosa la ricordanza. Non è peraltro vero che sul mio Galvario io soffra le pene che soffrono sul suo Gesù Cristo; e solo in qualche modo può dirsi che in me si rinnovi in figura quanto in realtà si compi sulla divina persona del Redentore. Or dalla figura al fatto, voi lo sapete, corre un bel tratto; e se l'anima è angosciata e crocifissa, lo è solo per riflesso che in queste lutuose vicende tante anime vanno miseramente perdute. »

Il giorno sei il papa ricevè le probende del monastero di San Silvestro in Capite, e don Antonio Riba Aquilina, presidente della *Soc. degli amici del paese* in Barcellona, il quale gli presentò un indirizzo con una cospicua somma del danaro di S. Pietro.

La Commissione pontificia delle offerte per le vittime della guerra in Francia fece pervenire al conte d' Harcourt una lettera con una forte somma, risultato delle sottoscrizioni. L'ambasciatore ne ringraziò con lettera autografa il marchese Girolamo Cavalletti, presidente della suddetta Commissione.

Il conte Filippo Antonelli partì per la Francia. Egli ha una missione dal suo fratello e dal cardinale decano per intendersi col Governo francese sul luogo e le condizioni del futuro conclave, che il partito retrogrado ed irreconciliabile ha ormai stabilito di tenere in Francia. In quanto alla candidatura dei cardinali francesi alla tiara, essa non è che un sogno della *Capitale*.

— Leggiamo nell' *Opinione*:

Secondo le nostre informazioni sarebbe prossimo un leggero cambiamento nel ministero.

Affine di non distogliere l'on. Gadda dalle cure del trasferimento, come capo della Commissione stabilita a questo scopo, egli verrebbe assunto a prefetto di Roma, lasciando il portafoglio dei lavori pubblici, il quale sarebbe stato offerto all'on. De Vincenzi, sedatore del regno.

Ci si assicura pure che l'on. Acton abbia espresso il desiderio di esser esonerato dall'ufficio di ministro della marina e che al suo posto possa andare il vice ammiraglio, senatore Ribotti, che già diresse quel dicastero.

— Lo stesso foglio reca:

Dispacci che giunsero stassera dalle principali città del Regno recano, che il ribasso avvenuto nei fondi pubblici deriva dalla voce sparsa, che il ministro di finanza stia trattando una nuova emissione di rendita.

Secondo le nostre informazioni questa notizia non ha alcun fondamento; facciamo inoltre avvertire che

l'on. Sella è assente da Roma da tre giorni, e non è partito certamente per negoziare un prestito.

ESTERO

Francia. Si telegrafo alla *Neue Freie Presse* da Parigi:

Si ritiene che le trattative fra il ministro delle finanze, Pouyer-Quertier, con Rothschild, Mallet e Marquard relativamente all'anticipazione di 500 milioni onde pagare il terzo mezzo miliardo, promettano felice esito. Così le truppe tedesche si ritireranno probabilmente sino nella Sciamagna, prima della fine d'agosto.

— *Nella Liberté* si legge:

Per una causa ancora ignota, le *mairies* di Parigi sono da due giorni occupate con distaccamenti di troppa più numerosi che per l'addietro. È radoppiato anche il numero dei sergenti di città e delle guardie di polizia che concorrono insieme alla truppa a tener guardati quei locali.

Germania. Il sig. Giuseppe nob. de Busky, già colonnello nell'esercito dei Vosgi, ci ha comunicato gentilmente una lettera d'indirizzagli il 6 agosto da un deputato del centro sinistro dell'Assemblea nazionale in Versailles, in risposta ad una sua nella quale lo pregava d'interessarsi a favore degli italiani trattamenti in Germania. Il deputato gli scrive, che rivolse un reclamo in proposito al Ministro degli affari esteri, e che questi gli rispose di avere già avuto delle sollecitazioni su questo argomento dal rappresentante del Regno d'Italia. Una nota era stata indirizzata all'ambasciatore francese a Berlino. Giulio Favre, sebbene dimissionario, promise al deputato d'insistere presso il suo successore, ed esternò la speranza di una prossima soluzione favorevole.

(Samp.)

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 2882 DEPUTAZIONE PROVINCIALE DEL FRIULI

Manifesto

Il R. Prefetto della Provincia di Udine. — Visto l'art. 160 del Reale Decreto 2 dicembre 1866 n. 3352, fa noto

che la Deputazione Provinciale nel giorno di mercoledì 16 corr. alle ore 12 meridiane, in seduta pubblica, verificherà la regolarità delle elezioni dei Consiglieri Provinciali, farà lo spoglio dei voti, e proclamerà i candidati che ottengono il maggior numero di voti.

Udine 13 agosto 1871.

per Il R. Prefetto

BARDARI

Nomine giudiziarie per la Provincia del Friuli.

Tribunale civile e corzionale di Udine.

Ramo giudicante.

Presidente — Carlini Giambattista. Vice-presidente — Foschini cav. Gaetano. Giudici — Lorio Luigi, Cosattini Giovanni, Farlati Valentino, Zorze Cesare, Lovadina Giambattista, Gualdo Nicolò, De Portis Filippo, Poli Vincenzo, Tedeschi Settimio, Fiorenzi Scipione.

Pubblico ministero.

Procuratore del Re — Favaretto Bartolomeo. Sostituti-procuratori — Albrici Antonio, Pasini Antonio, Grotto Giambattista, reggente.

Personale d'ordine

Cancelliere — Vidoni Giuseppe. Segretario alla Procura — Carozzi Antonio. Vice-Cancelliere — Corradini Ferdinando.

questa opera, in quel posto cospicuo ch'essa meritamente tiene nell'arte. La signora Moro cantò da sua pari da principio alla fine dell'opera interpretando la sua parte a meraviglia. Non non diremo in quali pezzi fu più festeggiata; citeremo soltanto, ad esempio, il gran duetto d'amore di cui si volle la replica, e nel quale unitamente il signor Carpi fu chiamata e richiamata al proscenio e ricoperta di applausi. Così la signora Angelica Moro ha coronato con un nuovo e splendido successo quello ottenuto a Udine l'anno scorso.

La signora Fanny Vogri, esimia prima donna contralto, fu pur essa a buon diritto applaudita, specialmente alla ballata che canta nel principio dell'atto secondo, spiegando voce estesa e sonora e metodo di canto eccellente. Molto bene essa eseguisce altresì l'aria dell'ultimo atto (pure applaudita) che per spontaneità e per bellezza gareggia con la prima ballata. La signora Vogri dice inoltre egregiamente, assieme al baritono, il grazioso duetto dell'ultimo atto; e così, tutto sommato, può ben affermare di aver ottenuto anche fra noi il successo lietissimo che ha riportato su altri teatri.

Il signor Carlo Carpi, tenore, s'è conquistato d'emblee la simpatia e l'ammirazione del pubblico. Dotato d'una voce d'un timbro dolcissimo, flessuosa, estesa, potente, e che negli acuti si dispiega con una facilità meravigliosa, egli colorisce il suo canto con una maestria, un'espressione da artista provetto. Dice con anima e con passione, e se la potenza della sua voce dà un carattere energico e che colpisce agli impeti dell'ira e del furore, la dolcezza che ne è pure un

Vice cancelliere — Minotto Guglielmo. Vice cancelliere — Picecco Giambattista. Vice cancelliere aggiunto — Bacina Giovanni. Vice Cancelliere aggiunto — De Marco Luigi.

Tribunale civile e corzionale di Pordenone.

Ramo giudicante.

Presidente, Vittorelli Vittore. Giudici — Caroncini Filippo, Amaldi Edoardo. Martina Bartolomeo, Bodini Giuseppe, Gialina Ferdinand.

Pubblico Ministero.

Procuratore del Re — Galetti Antonio reggente. Sostituto procuratore — Fochesato Bartolomeo.

Personale d'ordine.

Segretario alla procura — Sgualdo Carlo Guido Cancelliere — Peyrassi Giuseppe. Vice-cancelliere — De Santi Giambattista. Vicecancelliere — Sartori Sante.

Tribunale civile e corzionale di Tolmezzo.

Ramo giudicante.

Presidente, Zandigiacomo Francesco. Giudici — Rossi Ferdinando, Koster Giovanni, Sforza Ferdinando.

Pubblico Ministero.

Procuratore del Re — Gagliardi Luigi, reggente. Sostituto procuratore — Zorzi Antonio.

Personale d'ordine.

Cancelliere — Allegri Luigi. Segretario alla Procura — Bonfini Carlo. Vice-Cancelliere — Filippuzzi Antonio. Vice-Cancelliere — Fabrizi Giambattista.

Ramo giudicante.

Presidente, Zandigiacomo Francesco. Giudici — Rossi Ferdinando, Koster Giovanni, Sforza Ferdinando.

Pubblico Ministero.

Procuratore del Re — Gagliardi Luigi, reggente. Sostituto procuratore — Zorzi Antonio.

Personale d'ordine.

Cancelliere — Allegri Luigi. Segretario alla Procura — Bonfini Carlo. Vice-Cancelliere — Filippuzzi Antonio. Vice-Cancelliere — Fabrizi Giambattista.

Ramo giudicante.

Presidente, Zandigiacomo Francesco. Giudici — Rossi Ferdinando, Koster Giovanni, Sforza Ferdinando.

Pubblico Ministero.

Procuratore del Re — Gagliardi Luigi, reggente. Sostituto procuratore — Zorzi Antonio.

Personale d'ordine.

Cancelliere — Allegri Luigi. Segretario alla Procura — Bonfini Carlo. Vice-Cancelliere — Filippuzzi Antonio. Vice-Cancelliere — Fabrizi Giambattista.

Ramo giudicante.

Presidente, Zandigiacomo Francesco. Giudici — Rossi Ferdinando, Koster Giovanni, Sforza Ferdinando.

Pubblico Ministero.

Procuratore del Re — Gagliardi Luigi, reggente. Sostituto procuratore — Zorzi Antonio.

Personale d'ordine.

Cancelliere — Allegri Luigi. Segretario alla Procura — Bonfini Carlo. Vice-Cancelliere — Filippuzzi Antonio. Vice-Cancelliere — Fabrizi Giambattista.

Ramo giudicante.

Presidente, Zandigiacomo Francesco. Giudici — Rossi Ferdinando, Koster Giovanni, Sforza Ferdinando.

Pubblico Ministero.

Procuratore del Re — Gagliardi Luigi, reggente. Sostituto procuratore — Zorzi Antonio.

Personale d'ordine.

Cancelliere — Allegri Luigi. Segretario alla Procura — Bonfini Carlo. Vice-Cancelliere — Filippuzzi Antonio. Vice-Cancelliere — Fabrizi Giambattista.

Ramo giudicante.

Presidente, Zandigiacomo Francesco. Giudici — Rossi Ferdinando, Koster Giovanni, Sforza Ferdinando.

Pubblico Ministero.

Procuratore del Re — Gagliardi Luigi, reggente. Sostituto procuratore — Zorzi Antonio.

Personale d'ordine.

Cancelliere — Allegri Luigi. Segretario alla Procura — Bonfini Carlo. Vice-Cancelliere — Filippuzzi Antonio. Vice-Cancelliere — Fabrizi Giambattista.

Ramo giudicante.

Presidente, Zandigiacomo Francesco. Giudici — Rossi Ferdinando, Koster Giovanni, Sforza Ferdinando.

Pubblico Ministero.

Salvadori Enrico. Agg. della Pretura di Mani, id. a S. Stefano di Comolico.

Medute del Consiglio di Levà.

11 e 12 agosto 1871

Distrutto di Gemona.

Assentati 92. Dilazionati 59. In osservazione 9. Renitenti 48. Eliminati 1. Totale 220.

A Consiglieri provinciali pel distretto di S. Daniele furono rieletti il Conte Orsini Arcano con voti 307, e Gonani Giambattista con voti 293. A Tolmezzo veniva eletto Consigliere provinciale l'onorevole Com. Giacometti, Deputato al Parlamento, con voti 412.

Corse. Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo in piazza d'armi la Corsa dei Fantini, con gran concorso di spettatori. Lo spettacolo rallegrato dai concerti delle Banda musicali militare e cittadina seguì giusto il programma; soltanto una batteria non essendo stata completa, a motivo di un cavallo renitente alla corsa, la corsa di decisione non ebbe luogo fra i due primi cavalli delle tre batterie, ma solo tra il primo di ognuna. Il primo premio fu vinto da Stanton cavallo di razza Constabile del signor Carlo Vedrani, il secondo da Zingara cavalla di razza Italiana dei signori fratelli Valerio, ed il terzo da Olona di razza Clerici del signor Paolo Ercolani. Dopo la corsa, si posero in giro alcune carrozze, e così col solito corso ebbe termine la prima parte degli spettacoli ippici della stagione.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti questa sera alle 8 dalla banda del 56° Reggimento in Mercatovecchio.

1. Marcia M. Barvitz. 2. Sinfonia "La preziosa" Manna. 3. Introd. e Cavatina "Norma" Bellini. 4. Mazurka Majer. 5. Duetto Stiffelio Verdi. 6. Polka Luzzi.

Aste di beni ecclesiastici nel Friuli. Per giorno di giovedì 17 agosto immobili da alienarsi in Udine a pubblica gara.

1. Tarcotta. Cottivo di vanga e prato di pert. 4.200. 1.621.67. 2. Caneva. Due case, orto e arato arb. vit. di pert. 27.20. 1. 4033.28. 3. Caneva. Casa colonica, aratorio ed orto di pert. 2.03. 1. 931.41.

4. Budaja. Casa colonica, aratorio arb. vit. di pert. 5.89. 1. 390.27. 5. Caneva. Aratorio arb. vit. di p. 2.79. 1. 342.76. 6. Brugara. Casa colonica con orto di pert. 0.340.37. 7. Budaja. Aratorio di pert. 7.16. 1. 332.85. 8. Budaja. Aratorio con gelso e zero di pertiche 0.55. 1

Società operaia di mutuo soccorso, nella luttuosa circostanza che testé gli rapiva la propria madre, la signora Elisabetta De Pauli.

Con tutta stima e considerazione.

Suo Devotiss.
GUGLIELMO MONACO
Segretario della Società Operaia.

Da Clant riceviamo la seguente:

Alla sera del 13 al 14 giugno p. p. a certo B. proprietario d'una cascina situata in località solitaria, da ignoti ladri venne sferrata la porta e rubato quanto capitò loro nelle mani, cioè oggetti di rame ed altri attrezzi rurali. Il B. diede immediata denuncia, ma nulla indicando e non lasciando intravvedere nessun sospetto.

Il comandante questa Stazione dei Carabinieri Todeschini I. Domenico vice brig s'ebbene da appena un bimestre qui giunto, ebbe subito ad adoperarsi con rigorosissime ed instancabili indagini, fino a che pervenne ad avere fondati sospetti degli autori del furto. La sera del 2 agosto il brigadiere stesso senza risparmio di fatiche, a tutta notte e per scabro i sentieri alpestri, collegatosi agli dipendenti Carabinieri Reghelin Ubaldo, Della Gassa Matteo, Luigi Antonio J. Pasquale, di stazione qui, e Bonella Giuseppe della Stazione di Pordenone qui provvisorio, praticò delle perquisizioni nelle cascine che avevano destato il suo sospetto, e riuscì a rinvenire tutti gli articoli derubati a B. non solo, ma erano vari altri derubati ad epoche più lontane a vari altri del Comune. I rei furono già denunciati all'Autorità giudiziaria per la procedura di legge.

Pubblica beneficenza.

Col Reale Decreto 49 luglio ultimo dec. venne il civico Ospitale di San Vito autorizzato ad accettare il Legato disposto a suo favore dal su nob. conte Francesco Altan valutato nella cospicua somma di L. 35.000, circa.

Li Preposti all'Opera Pia sentono dovere di portare a pubblica cognizione con la stampa la gratitudine e profonda riconoscenza loro per i poveri che amministrano, e nello stesso tempo nutrono speranza che il caritatevole esempio del legante valga ad eccitare la cittadina carità a concorrere al miglioramento delle ben-tristi condizioni finanziarie del pio Istituto, non bastevoli a soddisfare alle presenti esigenze.

San Vito li 10 agosto 1871.

Li Preposti.

Legati pti. Il cav. Giuseppe Martina, di cui oggi si fecero i funerali, legava 60.000 lire alla Casa di Ricovero, 4.000 all'Istituto Tomadini e 4000 all'Istituto delle Derelitte.

FATTI VARI

L'onorevole deputato P. Manfrin di cui abbiamo parlato in altri numeri del nostro Giornale, dicesse la seguente, agli elettori di Pieve di Cadore:

Le cordiali e liete accoglienze onde mi onoraste nella occasione della mia recente visita cementarono il vincolo di affetto che l'elezione aveva già stretto fra noi e accebbero nel mio animo il sentimento della riconoscenza verso di voi.

Con quella festosa accoglienza provaste a cora una volta quanto sia vivo e radicato in voi l'amore alle libere istituzioni per le quali avete strenuamente pugnato, poiché onorando me intendevate certamente di rendere omaggio alla rappresentanza nazionale, che è il cardine e fondamento della vita libera della nazione.

Io vi ringrazio quindi per essa e sono ben lieto che il patriottico Collegio la cui fiducia mi ha procurato il più onorevole ufficio al quale un cittadino in libero paese possa aspirare, abbia dimostrato in si splendido modo d'aver costante, ferma e incrollabile fede nelle istituzioni colle quali si è innalzato il grande edificio dell'unità della patria e merce le quali l'opera immortale sarà sicura di prospero e vigoroso svolgimento.

Il vostro paese che dalla natura ebbe colte aure pure è serene, immensi benefici ed inestimabili doni, può mediante lo sviluppo del lavoro e della istruzione, contribuire efficacemente ad aumentare il patrimonio della nazione ricchezza, ed io vi ripeto in questa lettera le raccomandazioni che ebbi a rivolgervi nei discorsi pronunciati nelle riunioni di Longarone, Pieve, Auronzo, San Stefano, Sappada, Borca e Zoldo, nonché in tutti gli altri comuni che ebbi il piacere di visitare.

Lavoro, istruzione e concordia sieno sempre le nobili mete de' vostri sforzi; avrete il compenso nel miglioramento morale e nell'aumento della prosperità vostra e quindi della patria ricchezza.

Ancora una volta vi eccito caloridamente a costituire il **consorzio cadoreno** che alle gloriosi tradizioni del passato congiunga i beni presenti, e quali con gli impulsi della vita moderna sviluppando ampiamente la ricchezza del Cadore.

Perchè gli interessi del vostro paese possano essere da me tutelati con efficacia, è necessario che l'unione vostra dia forza all'azione mia; ed è dunque dall'associazione sorgano quei benefici che erroneamente si sogliono aspettare dall'opera dei pubblici poteri.

I popoli liberi sono i creatori della loro prosperità. Gli schiavi l'attendono dai governi.

Lavorate, studiate e state concordi, ecco i miei auguri, ecco i fervidi voti che l'animo mio vi indirizza.

La patria comune che per prove vecchie e nuove sa quanto calcolo possa fare sul vostro valore, aspetta pur da voi manifestazioni non dubbie di unione operosa, di largo sviluppo edutativo.

L'adesione che deste ai miei principi politici, in quale costituisce una forza grandissima per me, mi sosterrà nelle prossime sessioni parlamentari principalmente destinate al riordinamento amministrativo. A questo riordinamento, non meno utile e secondo del lavoro politico ormai compiuto colla liberalizzazione di Roma e col trasferimento nella sua sede naturale del centro della vita nazionale, saranno da ora in poi dedicati gli sforzi di tutti coloro che pensano esser venuto il momento di dotare il paese di una liberale amministrazione. È mia opinione che assicurata l'esistenza politica e garantita da ogni attacco, merce opportuni ordinamenti militari sia necessario provvedere a render prospera l'esistenza della nazione.

Sciolto il problema dell'essere, l'Italia ha diritto di sentirsi bene amministrata ed a questo scopo dovrà indirizzarsi l'opera legislativa nell'avvenire.

Fiducioso nelle mie convinzioni basate sulla necessità d'un largo sviluppo della vita locale e sul bisogno d'un razionale discentramento, sicuro del consenso vostro e della vostra adesione, io mi accingero all'eseguimento del compito che mi incombe sempre ispirato dal desiderio di veder l'Italia retta da ordinamenti italiani.

Vi rinnovo i miei ringraziamenti e le proteste della mia costante e inalterabile sollecitudine a vostro riguardo.

Continuatevi voi la benevolenza che mi dimostraste il nostro accordo intero e completo possa essere caparra, anzi principio della vostra unione e quindi della vostra prosperità.

P. MANFRIN.

Seme bachi confezionato col sistema cellulare e selezione microscopica.

Distinti bacologi e naturalisti scoprersero a mezzo del microscopio che altrettanto un baco è affetto dalla dominante malattia dell'atrosia, e più o meno invaso da un piccolissimo parassita che venne chiamato *Corpuscolo*.

Questo corpuscolo invade il baco in qualunque stadio di vita esso si trovi, allo stato cioè di uovo, di verme o bruco, di crisalide e di farfalla.

Ripetute esperienze dimostrarono che una farfalla corpuscolosa depone uova corpuscolose o colla predisposizione a diventare tali, e per contro che farfalla non corpuscolosa danno seme non corpuscoloso, epperciò totalmente sano e capace perciò a produrre bachi sani atti a tessere robusti bozzoli.

La base dunque del sistema cellulare sta appunto nel separare una per una le deposizioni d'uova di ogni singola farfalla, e ritenere quelle delle farfalle buone e gettare le altre.

Per preparare adunque il seme cellulare si opera come segue:

Si prepara una tela o cartoncino sul quale sieno segnati tanti quadretti di 7 centimetri di lato quante saranno le coppie di farfalle che dovranno deporre le uova; ogni quadretto sarà numerizzato.

Si fa provvista quindi di tanti piccoli imbuchi di fatta quanti sono i quadretti segnati sulla tela o cartoncino. Questi imbuchi avranno un diametro inferiore di centimetri 6, un'altezza di centimetri 6, ed un'apertura superiore di centimetri 4 1/2.

Occorrono finalmente tante scatole di cartone quanti sono i quadrati di carta o tela: essi pure saranno numerizzati.

Allo starfallamento si scelgono le migliori copie di farfalle, e si depongono sopra un graticcio coperto di carta assorbente, coprendola con un imbuto numerizzato. Dopo 5 o 6 ore di accoppiamento, si distacca il maschio e si depone nello scatolino che porta il numero corrispondente a quello dell'imbuto, e si trasporta la femmina nel quadratello di tela o carta che porta lo stesso numero della scatoletta, e dello imbuto, indi si copre la stessa farfalla coll'imbuto onde non sorta dal limite assegnato. Dopo 24 ore quando la femmina ha deposte le uova, la si toglie dal quadratello e la si ripone nella scatolletta che contiene il maschio cui era accoppiata.

Durante i 7 mesi che corrono da luglio a tutto gennaio si verificano una ad una tutte le coppie di farfalle col microscopio, si conserva il seme di quelle al cui esame non si rinvennero corpuscoli, e si gettano irreversibilmente le deposizioni delle farfalle trovate infette.

Per esaminare le farfalle occorre il microscopio con un ingrandimento da 350 a 450 diametri.

Il seme così preparato, convenientemente allevato, da raccolti che sorpassano di gran lunga quelli che si ottenevano nei tempi di assenza di atrosia o gattina.

F. SELVA.

CORRIERE DELL' MATTINO

— Ci arrivarono da Firenze:

Ancora sulle indennità degl'impiegati. Ciò che vi aveva fatto presentire, pare infatti che possa, ed in breve, avverarsi.

Il decreto che stabiliva le indennità mensili di L. 20, 25, 30 mensili per un anno venne sospeso. Io non so dirvi con vera precisione come e da chi avvenne che sia stato receduto dalla già determinata, od a meglio dice che sia stata per ora convenuta una sospensione, ma vi comunico come cosa positiva che l'affare della indennità è stato rimesso in consulto, e che oggi che scrivo si sta consigliando dai ministri una più equa e proporzionata misura dell'indennità in parola.

Il fatto della riproposta dovrebbe essere per se

solo un motivo da lasciar ritenere che un maggior assegno avesse ad essere stabilito.

In un modo o nell'altro è desiderabile che una tale questione possa venire alla fine e definitivamente decisa.

— Leggiamo nel *Conte Cavour* di ieri:

L'inaugurazione della galleria del Cenisio, come abbiano annunciato ieri, avrà luogo definitivamente il giorno 17 di settembre prossimo.

Sappiamo che la Direzione del traforo, la quale sovrincontra alle feste che si faranno in occasione della solenne apertura del traforo dell'Alpi, ha deliberato di disporre di mille biglietti d'invito da distribuirsi alle Rappresentanze del Parlamento, al Corpo diplomatico, a tutte le principali Autorità ed alle direzioni dei giornali d'Italia, d'Inghilterra e di Francia.

Ci riserviamo di pubblicare testualmente il programma di dette feste, non appena ci venga comunicato.

— Ci scrivono da Roma che in uno degli ultimi Consigli dei ministri sarebbe trattato della necessità di aprire, prima del tempo fissato, il Parlamento nazionale, onde por mano sollecitamente alla discussione del bilancio.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Firenze 14 agosto 1871.

Ischia 12. I due Imperatori giunsero ieri alle 5 1/2. L'Imperatore Guglielmo fu ricevuto dal gran duca di Meklenburg, dal principe di Holstein, dal principe di Waldeck, e assistette al pranzo dato dall'Imperatore d'Austria.

Londra 12. Alessandro Corkbourn fu nominato arbitro dell'Inghilterra nell'affare dell'*Alabam*.

Avevano una esplosione nella fabbrica di polvere e di colone a Stone Market; 15 morti e 50 feriti.

Comuni Hartington combatte la proposta di Gray di aprire un'inchiesta sui disordini di Ploenix Park. Sostiene il diritto del governo di impedire un meeting nei parchi.

La discussione si riprodurrà giovedì.

Parigi 12. Il Consiglio Municipale votò ieri il prestito di 350 milioni a pieni voti, meno uno.

Il Siècle dice che la presentazione della proposta della proroga dei poteri di Thiers fu differita ad oggi.

Thiers assistrà alla seduta.

Una corrispondenza da Versailles al *Debats* combatte il progetto di proroga e dice che la destra e il centro voteranno contro. La corrispondenza accusa la sinistra di rompere così il patto di Bordeaux.

Vienna 12. La *Gazzetta di Vienna* pubblica l'ordinanza imperiale che scioglie la Camera dei deputati del *Reichsrath*. Un'altra ordinanza scioglie le Diete dell'Alta e Bassa Austria, Stiria, Carinzia, Moravia, Slesia e Tirolo. Una terza ordinanza convoca tutte le Diete.

Parigi 12. Thiers recossi ieri presso la Commissione dell'esercito. Questa si pronunziò nuovamente per lo scioglimento di tutte le guardie nazionali. Dicesi che il ministro Lacey sia dimissario.

Versailles 13. Consiglio di guerra. Chauzy depone sulle circostanze del suo arresto e constata che il Comitato centrale fece il possibile per la sua liberazione.

Assy sostiene che non si adoperarono mai proiettili incendiari, né granate di petrolio.

Jourde si sforza di dimostrare di essersi adoperato costantemente contro una parte della Comune per salvare gli interessi delle finanze e specialmente la Banca di Francia.

Marsiglia 12. Gli incendi delle foreste sul litorale orientale dell'Algeria continuano. Furono spediti da Algeri a Bona 5000 uomini per castigare le tribù incendiarie. Nella provincia di Algeri l'ordine è risistituito.

Parigi 12. Il *Bien Public* rettificando le voci relative agli arresti di Parigi, dice: In otto giorni si sono arrestati soltanto 432 individui, di cui 14 compromessi nell'insurrezione della Comune.

Berlino 12. Il *Moniteur dell'Impero* pubblica la Legge che costituisce il Tribunale di commercio federale, come suprema Corte di giustizia per l'Alsaia e la Lorena. Pubblica una Ordinanza che stabilisce, che le Autorità siano impiegate dell'Impero tedesco, e che ordina che si adotti lo stemma Imperiale e la bandiera Imperiale.

Versailles 17. (Assembla.) È presentata la proposta di proroga dei poteri di Thiers: per tre anni col titolo di Presidente della Repubblica. Se l'Assembla si sciogliesse in questo intervallo, i poteri di Thiers durerebbero soltanto il tempo necessario per costituire la nuova Assemblea. Il Presidente esercita il potere esecutivo. Tutti gli atti esecutivi si controfirmerebbero da un ministro. I ministri sono responsabili dinanzi all'Assemblea. I membri dell'estrema destra presentano una proposta in cui si dice, che si continuino a confermare a Thiers i poteri conferigli a Bordeaux. Domandasi l'urgenza.

La seduta è sorpresa per 20 minuti. Ripresa la seduta, l'urgenza è accordata.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi 13. Francese debole 55.72; cupone staccato Italiano 59.35; Ferrovie Lombardo-Veneto 382.—; Obligazioni Lombardo-Veneto 227.—; Ferrovie Romane 87.75; Obbl. Romane 154.50; Obblig. Ferrovie V. Em. 1863 167.75; Meridionali 172.—; Canali Italia 6.1/4; Mobiliare 172.—; Obligazioni tabacchi 460.—; Azioni tabacchi 685.—; prestito 88.57.

Berlino 13. Austriache 230.1/4; lomb. 99.3/8, viglietti di credito 158.1/4, viglietti 1860 —, viglietti 1864 —, credito 58.1/4, cambio Vienna —, rendita italiana —, banca austriaca —, tabacchi 90.1/4, Raab Graz —, mancanza numerario.

Londra 12. Inglese 94 1/2, lomb. —, italiano 58.3/8, turco —, spagnuolo —, tabacchi —, cambio su Vienna —.

FIRENZE, 12 agosto		
--------------------	--	--

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 701

3

REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo
COMUNE DI FORNI AVOLTRI

Il R. Delegato straordinario

Rende noto:

I. Che in quest'Ufficio Municipale, sotto la Presidenza del sottoscritto, avrà luogo nel giorno di sabato, sarà il 19 agosto 1871, alle ore 10 ant. l'asta pubblica per aggiudicare al miglior offerente la vendita dei legnami qui sotto indicati, esistenti sul Posto loscano, derivati dal Bosco Pusforchia.

Abete Caglie di metro cubo 0.44 pezzi 4 prezzo parziale 43.78 imp. L. 55.12

Idem da metro c. 0.35 pezzi 65 prezzo parziale 9.06 > 588.90

Idem metro c. 0.29 pezzi 249 prezzo parziale 6.40 > 1518.90

Idem metro c. 0.23 pezzi 764 prezzo parziale 3.06 > 2337.84

Idem metro c. 0.20 pezzi 454 prezzo parziale 1.94 > 880.76

Idem metro c. 0.17 1/2 pezzi 164 prezzo parziale 1.57 > 257.48

Travi di metro c. 7.81 pezzi 14 prezzo parziale 5.52 > 77.28

Corde di metro c. 7.81 pezzi 636 prezzo parziale 4.15 > 2639.40

Idem metro c. 6.94 pezzi 637 prezzo parziale 3.05 > 1942.85

Idem metro c. 6.07 pezzi 148 prezzo parziale 2.32 > 343.36

Idem metro c. 5.20 pezzi 1008 prezzo parziale 1.84 > 1854.72

Flati metro c. 5.20 pezzi 663 prezzo parziale 1.57 > 1040.91

Dozzinali pezzi 233 prezzo parziale 4.02 > 237.66

Larice taglie da metro c. 0.35 pezzi 10 prezzo parziale 10.43 > 104.20

Idem metro c. 0.29 pezzi 63 prezzo parziale 7.01 > 441.63

Idem metro c. 0.23 pezzi 269 prezzo parziale 3.52 > 946.88

Idem metro c. 0.20 pezzi 464 prezzo parziale 2.23 > 1101.62

Idem metro c. 0.17 1/2 pezzi 586 prezzo parziale 1.81 > 1060.66

Totale dei pezzi 6131, importo 147430.17

II. L'asta sarà aperta sul dato regolatore come sopra fissato e seguirà col metodo della candela vergine, giusta il disposto del Regolamento per l'esecuzione della legge sulla contabilità generale dello stato.

III. Ogni aspirante dovrà cantare la sua offerta col deposito del decimo, ed il quaderno d'oneri o patti di contratto, è ostensibile a chiunque in questa Segreteria nelle ore d'ufficio.

Dall'Ufficio Municipale
Forni Avoltri 1 agosto 1871.

Il R. Delegato Governativo
LAGOMAGGIORE

N. 679

3

Provincia di Udine Distretto di Ampezzo
Comune di Ampezzo

In esecuzione a delibera 26 settembre p. d. n. 15468-2227 della Dепутация Provinciale e Prefettizio Decreto 6 ottobre corrente anno n. 21430.

Il Sindaco rende noto:
che nel giorno di lunedì 21 agosto corr. anno alle ore 9 ant. si aprirà nell'Ufficio Municipale, sotto la presidenza del Sindaco un pubblico incanto che sarà tenuto a schede secrete giusta la modalità prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale di stato, per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente il novennale appalto pel taglio, nei boschi Pendici del Bos parte del Monte Pura parte del Rio-Storto e Scalotta, nonché la riduzione, estraduzione ed accatastatura sul porto denominato Gravons, di circa annui metri cubi 55m. di legna ad uso combustibile, e costruzione nel primo anno di una serra sul Rugo Rio Storto.

Condizioni principali

4. L'appalto avrà per base delle offerte a schede secrete il prezzo di lire 2.90 il metro cubo oltre la spesa del Stueto da valutarsi dopo costruito e non eccedente la somma di l. 3m.

2. L'aggiudicazione seguirà a favore del miglior offerente.

3. Le offerte dovranno essere garantite con un deposito di l. 6m. in numerario od in viglietti della Banca Nazionale.

4. In caso di deliberamento al primo

incanto, il termine utile a presentare un'offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è stabilito in giorni quindici scadenti alle ore 4 pom. del giorno di lunedì 4 settembre corr. anno.

5. Le condizioni del contratto sono indicate nel capitolo d'appalto ostensibile presso l'ufficio del Comune e successive rettifiche.

6. Le spese tutte d'incanto, bolli e tasse, e di contratto staranno a carico dell'aggiudicatario.

Ampezzo li 4 agosto 1871.

Il Sindaco
PLAI NICOLÒ

ATTI GIUDIZIARI

N. 2523

1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza a questo numero della R. Intendenza di Finanza in Udine rappresentante l'Eario Nazionale contro Pittino, Maria, Anna, Teresa, Rosalia e Luigi su Antonio detti Butteghe, questi tre ultimi minori rappresentati dal curatore Peruzzi Giacomo detto Stocche di Dogna, avrà luogo, nei locali d'ufficio di questa Pretura nei giorni 9, 16 e 30 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà sotto descritte alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censaria di L. 9.36 importa il L. 202.22 invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astrignerlo oltraccio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo del prezzo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astrignerlo oltraccio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

10. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo del prezzo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

11. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astrignerlo oltraccio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

12. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo del prezzo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

13. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astrignerlo oltraccio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

14. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo del prezzo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

15. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astrignerlo oltraccio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

16. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo del prezzo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

17. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astrignerlo oltraccio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

18. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo del prezzo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

19. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astrignerlo oltraccio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

20. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo del prezzo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

21. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astrignerlo oltraccio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

22. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo del prezzo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

23. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astrignerlo oltraccio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

24. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo del prezzo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

25. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astrignerlo oltraccio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

26. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo del prezzo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

27. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astrignerlo oltraccio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

28. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo del prezzo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

29. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astrignerlo oltraccio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

30. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo del prezzo della delibera, sal